

TI_GERICHTE 9.2017.15 vom 11. April 2017

TI Tribunale d'appello, 2017-04-11, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2017.15

FR: TI_GERICHTE 9.2017.15 du 11 avril 2017

IT: TI_GERICHTE 9.2017.15 del 11 aprile 2017

Regeste

Istituzione curatela generale; diritti di essere sentito

Erwägungen

E. 1

Le decisioni delle Autorità regionali di protezione concernenti maggiorenni e minorenni sono impugnabili mediante reclamo alla Camera di protezione del Tribunale d'appello, che decide nella composizione di un giudice unico (art. 450 CC in relazione agli art. 314 cpv. 1 CC e 440 cpv. 3 CC, art. 2 cpv. 2 della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto LPMA, art. 48 lett. f n. 7 LOG). Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CPC, occorre riferirsi, in via sussidiaria, alla Legge sulla procedura amministrativa, in particolare alle norme concernenti le azioni connesse con il diritto civile di competenza dell'autorità amministrativa (art. 99 LPAm) e, in via ancor più sussidiaria, alle disposizioni del diritto processuale civile (CPC; v. art. 450f CC).

E. 2

Il diritto di essere sentito è una garanzia costituzionale di natura formale, la cui violazione comporta, di principio, l'annullamento della decisione impugnata, indipendentemente dalle possibilità di successo nel merito (DTF 137 I 195 consid. 2.2; STF del 29 novembre 2013, inc. 5A_699/3013, consid. 2.2). Il diritto di essere sentito (art. 29 cpv. 2 Cost.) implica varie facoltà, segnatamente quella di esprimersi sugli elementi essenziali prima che una decisione sia presa (DTF 133 I 270 consid. 3.1; STF del 3 dicembre 2013, inc. 5A_540/2013, consid. 3.1.1), ma non garantisce di per sé stesso il diritto di esprimersi oralmente (DTF 125 I 209 consid. 9b; STF del 3 dicembre 2013, inc. 5A_540/2013, consid. 3.1.1).

E. 2.1

In materia di protezione dell'adulto, il diritto di essere sentito va oltre le prerogative che derivano dalla norma costituzionale suddetta. L'art. 447 cpv. 1 CC garantisce infatti alla persona interessata – non al curatore o al rappresentante legale, né ad altre persone coinvolte (Auer/Marti , Basler Kommentar, Erwachsenenschutz, Basilea 2012, ad art. 447 CC n. 13) – il diritto di essere sentito personalmente e oralmente dall'autorità di protezione che decide la misura. Eccezioni a questo principio sono ammissibili se l'audizione appare sproporzionata a motivo delle circostanze (Messaggio concernente la modifica del CC, protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione del 28 giugno 2006, FF 2006 pag. 6466; Auer/Marti , Basler Kommentar, Erwachsenenschutz, ad art. 447 CC n. 26 e seg.; Sentenza CDP del 28 gennaio 2014, inc. 9.2013.286, consid. 4).

E. 2.2

L'audizione, quale componente del diritto di essere sentito, persegue due scopi principali: da un lato concede alla persona interessata di partecipare all'istruttoria, e dall'altro lato serve quale mezzo di delucidazione della fattispecie (Auer/Marti , Basler Kommentar, Erwachsenenschutz, ad art. 447 CC n. 4); è in altri termini un mezzo importante per l'Autorità per chiarire i fatti e farsi un'opinione personale sullo stato mentale della persona interessata e sulla necessità di ordinare o mantenere una misura di protezione. Nell'ambito dell'istituzione di una misura di protezione, dato il carattere personale dell'oggetto della procedura, un'audizione della persona interessata appare indispensabile. È proprio mediante l'audizione personale che l'Autorità di protezione potrà avere una visione globale anche sul recente passato e sulle prospettive future della persona interessata, elementi che servono a meglio determinare la necessità e la proporzionalità di una misura. Qualora l'audizione serva alla delucidazione dei fatti, l'Autorità di protezione non potrà prescindere. Il rifiuto della persona interessata a essere sentita, rispettivamente la sua mera passività, non svincolano affatto l'Autorità di protezione dal suo obbligo di sentirla. Considerato che la persona interessata è obbligata a collaborare all'accertamento dei fatti (art. 448 cpv. 1 CC), l'Autorità di protezione non può rinunciare alla sua audizione, nemmeno se l'interessato si oppone; se del caso deve provvedere ad un'ulteriore convocazione fino ad impartire l'obbligo di presenziarsi all'audizione sotto la comminatoria penale ai sensi dell'art. 292 CP (Auer/Marti, Basler Kommentar, Erwachsenenschutz, ad art. 447 CC n. 10, 11, 28 e 29; Rosch/Büchler/Jakob, Das neue Erwachsenenschutzrecht, Basilea 2011, ad art. 447 CC n. 7; Sentenza CDP del 28 gennaio 2014, inc. 9.2013.286, consid. 4).

E. 2.3

Una violazione del diritto d'essere sentito commessa da un'autorità inferiore può, in determinate situazioni, essere sanata dall'autorità di ricorso o reputarsi sanata qualora l'interessato possa far valere le sue argomentazioni davanti a un'autorità munita di pieno potere cognitivo in fatto e in diritto (DTF 129 I 135, cons. 2.2.3, 126 V 132, cons. 2b con rinvii). Sennonché, le “ determinate situazioni ” evocate devono rimanere casi particolari, altrimenti l'eccezione diverrebbe la regola. La sanatoria è esclusa, di conseguenza, nell'ipotesi di violazioni particolarmente gravi (DTF 127 V 437, cons. 3d/aa; SJ 125/2003 I pag. 317). Inoltre essa va applicata con cautela, poiché sottrae all'interessato il doppio grado di giurisdizione e ciò può configurare a sua volta – dandosene gli estremi – una violazione del diritto d'essere sentito (DTF 5P.45/2007 del 5 aprile 2007, cons. 5.2). Si ragionasse diversamente, del resto, un'autorità inferiore potrebbe sempre limitare il diritto di esprimersi delle parti, rinviando queste ultime a far valere le loro argomentazioni davanti alla giurisdizione di ricorso (Bovay, Procédure administrative, Berna 2000, pag. 242; sentenza ICCA del 6 giugno 2007, inc. 11.2005.163, cons. 2).

E. 3

Nel caso concreto, la signora RE 1 è stata sentita dall'Autorità di protezione in due occasioni, segnatamente in data 23 marzo 2015 e il 7 ottobre 2015. Durante la prima udienza, in data 23 marzo 2015, è stata principalmente esposta la situazione personale dell'interessata oltre ad esserle stato spiegato “ cosa comporterebbe una misura di curatela amministrativa e il compito del curatore ” (cfr. verbale d'udienza). In occasione della seconda udienza, in data 7 ottobre 2015, sono dapprima state sentite le operatrici responsabili del Servizio psico-sociale di _____ in merito al loro parere relativo al bisogno di protezione dell'interessata, avendo l'assistente sociale ritenuto che fosse necessaria una curatela generale, mentre l'infermiera curante ha invece concluso che una

curatela di rappresentanza risulterebbe inizialmente più idonea quale misura. La signora RE 1 a sua volta si è dichiarata d'accordo con la curatela di rappresentanza. All'udienza fissata per il

E. 4

La decisione impugnata si basa sostanzialmente sulla perizia psichiatrica 7 luglio 2016 del Servizio psico-sociale di _____, nonché sugli altri rapporti del Servizio psico-sociale di _____ (11 settembre 2015; 28 ottobre 2015; 19 gennaio 2016; 21 aprile 2016; 30 novembre 2016). Per quanto attiene alla presa di posizione personale dell'interessata stessa, l'Autorità di protezione si è limitata ad annotare che né l'interessata né la sua patrocinatrice avrebbero preso posizione in merito alla perizia psichiatrica 7 luglio 2016 a loro intimata, decidendo infine di “ soprassedere all'audizione della stessa perché sarebbe di scarsa utilità ” (ultimo considerando della decisione impugnata). Dal tenore della decisione impugnata, ma anche dei restanti documenti agli atti, si evince che la signora RE 1 non è per nulla stata sentita personalmente in merito alla concreta procedura d'istituzione della curatela generale nei suoi confronti. Delle due udienze precedenti del 23 marzo 2015 e 7 ottobre 2015 non si è comunque tenuto conto nei considerandi della decisione impugnata, e nemmeno ciò sarebbe servito, dato che da allora è passato comunque troppo tempo (più di due anni) e vi è stato nel frattempo anche un cambiamento di circostanze rilevanti. Il diritto di essere sentito impone all'autorità di prendere effettivamente atto degli argomenti della persona interessata, di esaminarli e di tenerne conto nella sua decisione nella misura in cui incide sulla situazione giuridica dell'interessato (COPMA, Droit de la protection de l'adulte – Guide pratique, pag. 79; DTF 124 I 241, c. 2): nel caso concreto l'Autorità di protezione non ha minimamente considerato la posizione o gli argomenti dell'interessata in quanto quest'ultima non è stata né convocata né sentita (personalmente o per scritto) in merito alla procedura d'istituzione di una curatela generale nei suoi confronti. Di conseguenza, l'Autorità di protezione ha contravvenuto ad entrambi gli scopi previsti dall'audizione personale della persona interessata dalla procedura (cfr. punto 2.2. di cui sopra): da un lato, all'interessata non è stato permesso di partecipare all'assunzione delle prove, ovvero di pronunciarsi in merito al referto peritale 7 luglio 2016 e alle relative conclusioni tratte dai periti relativamente alla misura di protezione proposta; dall'altro lato, mancando del tutto una presa di posizione e un'argomentazione personale dell'interessata in merito all'istituzione della curatela generale, l'Autorità di protezione ha ommesso di accertare in maniera completa la fattispecie. Non vi sono del resto valide ragioni per le quali un'audizione dell'interessata sarebbe risultata sproporzionata o impossibile da espletare. Anzi, ritenuto che la perizia psichiatrica 7 luglio 2016 risale a più di 5 mesi prima dell'emanazione della decisione impugnata 21 dicembre 2016, l'Autorità di protezione avrebbe indubbiamente avuto sia il tempo che il modo di convocare e sentire personalmente l'interessata, a maggior ragione visto il suo più recente ricovero presso la Clinica _____ dal 20 settembre al 19 novembre 2016.

E. 5

Accertata la violazione del diritto di essere sentita dell'interessata, e non essendo dati i presupposti per una relativa sanatoria da parte della scrivente autorità di reclamo, la decisione impugnata deve essere annullata, e ciò indipendentemente dalle possibilità di successo nel merito (DTF 121 I 230, cons. 2a). Gli atti di conseguenza vengono retrocessi all'autorità inferiore affinché statuisca nuovamente rispettando il diritto di essere sentito.

E. 6

Gli oneri di giudizio seguirebbero il principio della soccombenza, ma viste le circostanze, si rinuncia all'addebito di tasse e spese processuali, che non potrebbero per altro essere caricate all'Autorità di protezione (art. 47 cpv. 6 LPAm). In considerazione della violazione del diritto di essere sentito commessa dall'Autorità di protezione (STF 4A_340/2015 del 21 dicembre 2015 consid. 4 e rif.), si giustifica tuttavia di porre a carico di quest'ultima l'obbligo di versare alla reclamante un'indennità per ripetibili, ciò che rende priva d'oggetto la sua domanda di ammissione al beneficio dell'assistenza giudiziaria e al gratuito patrocinio (cfr. STF 2C_182/2012 del 18 luglio 2012, consid. 6.3; STF 5A_389/2009 del 7 agosto 2009, consid. 7; consid. 6; sentenze CDP del 18 agosto 2014, inc. 9.2014.103, consid. 11, del 13 maggio 2015, inc. n. 9.2014.133).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.